

SCAVI Napoli

SULLE TRACCE DEI COLONI

Istituito alla memoria dell'archeologo francese Jean Bérard (1908-1957), grande specialista della Magna Grecia, il Centre Jean Bérard di Napoli (CJB) rappresenta in Italia, insieme all'École française de Rome (EFR), l'eccellenza francese nel campo della ricerca archeologica in territorio italiano. Fondato nel 1966 dall'allora direttore dell'EFR, Georges Vallet, il Centre Jean Bérard, è oggi diretto dalla storica antichista Claude Pouzadoux, coadiuvata da Priscilla Munzi Santoriello, che abbiamo incontrato.

Chiediamo dunque a Claude Pouzadoux e a Priscilla Munzi Santoriello in che modo si sia trasformata l'attività dell'istituto, anche in termini di obiettivi e di programmi di ricerca...

«Ormai da decenni il Centre Jean Bérard opera nel campo della ricerca archeologica su vari siti dell'Italia meridionale. Un impegno, questo, che ha finalmente ricevuto un riconoscimento



Priscilla Munzi (a sinistra) e Claude Pouzadoux.

istituzionale con il cambio di statuto del 2008, quando il CJB ha assunto piena autonomia nella programmazione scientifica delle proprie attività in campo

archeologico che coordina in collaborazione con il CNRS e l'EFR. Sono due gli assi di ricerca in cui il centro sviluppa le sue specifiche competenze e che ne costituiscono le priorità scientifiche. Gli scavi effettuati a Cuma a partire dal 1994, inizialmente a sud dell'acropoli al fine di localizzare l'area portuale, e, in seguito, nella necropoli a nord della città, rappresentano uno dei punti forti del primo asse "Ai margini delle colonie greche"; che completano i lavori sui siti di Laos (Cosenza) e Moio della Civitella (Salerno); a ciò si aggiunge, a partire dal 2013, un nuovo programma sul vasto insediamento dauno di Arpi (Foggia), in collaborazione con l'Università di Salerno e la Soprintendenza di Foggia. *L'équipe* del CJB collabora inoltre alle pubblicazioni dell'École française de Rome sul sito di Megara Hyblaea (Siracusa) per lo studio delle produzioni ceramiche di età ellenistica. Dal 2000, le nuove ricerche condotte a Pompei e sulle città vesuviane hanno dato vita al secondo asse riguardante il programma "Vita economica e artigianato in Italia meridionale in età antica"».

Tra le attività di scavo di cui il CJB si occupa, Pompei e Cuma occupano dunque una posizione privilegiata. Quali sono le vostre iniziative su questi due siti dell'area campana?

«Il CJB ha acquistato competenze specifiche nella conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento degli spazi periurbani. Nella periferia settentrionale di Cuma abbiamo messo in luce la successione, a partire dall'età del Ferro fino all'epoca medievale, di necropoli opiche, osche e romane, ma anche di un santuario greco, di attività commerciali, di un campo di





Nella pagina accanto, in basso: una veduta del fiume Lao (Calabria), il cui territorio è oggetto di uno dei progetti di ricerca condotti dal CJB.

In alto: Cuma. Porta Mediana,

addestramento militare di età romana, di quartieri artigianali tardo-antichi e di case-torri medievali. Riguardo a Pompei, è in prossimità delle porte della città, nel settore di Porta Ercolano, che le nostre campagne di scavo, a partire del 2013, hanno portato a scoperte spettacolari; tra queste, l'*atelier* di vasaio, distrutto dall'eruzione del 79 d.C., e, poco distante, alcune tra le prime tombe sannitiche, contenenti vasi a figure rosse decorati con scene mitologiche. Incoraggiati da questi risultati, stiamo proseguendo le ricerche nella zona di Porta Vesuvio su un *atelier* di bronzisti preparando, al

necropoli settentrionale. L'interno del mausoleo dei girali d'acanto, in corso di restauro. Età augustea.

A sinistra: Cuma. La necropoli romana vista dalla Porta Mediana.

contempo, una serie di pubblicazioni tra cui quella sulla conceria di Porta di Stabia».

Quali risorse offre il CJB e sono contemplate anche attività di divulgazione e/o sensibilizzazione delle materie trattate verso un pubblico più largo?

«Tra le missioni del CJB vi è la promozione, verso un pubblico variegato, della ricerca e delle conoscenze sulla storia e sull'archeologia della Magna Grecia. Studenti e ricercatori possono usufruire delle risorse di una biblioteca d'eccellenza specializzata sull'archeologia dell'Italia meridionale, e in particolar modo



A sinistra:
Pompei, Porta
Ercolano. Scavi
delle tombe
sannitiche.
In basso: Megara
Hyblaea
(Siracusa).
Ceramiche di
epoca ellenistica
in corso di studio.

sulla colonizzazione greca, ma anche sulla romanizzazione e l'archeologia dell'area vesuviana, sull'artigianato e sulle tecniche antiche. Inoltre, gli allievi della Scuola francese di Napoli

“Alexandre Dumas”, grazie a un partenariato nato 13 anni fa, incontrano ogni anno, in classe e sui siti, membri della nostra *équipe*, che li introducono alla storia antica e al mestiere dell'archeologo. In occasione di eventi culturali, il CJB è impegnato con attività di informazione sull'attualità delle proprie ricerche, come per esempio in occasione delle Giornate europee del patrimonio, ma anche con la presentazione di libri e di dibattiti organizzati con l'Institut français Napoli. Grazie a una rete ben collaudata, le attività del nostro istituto sono infine ben diffuse e promosse attraverso conferenze, film-documentari e articoli di divulgazione».

Dalla vostra esperienza alla guida del CJB, quale è il bilancio di questi ultimi anni e, soprattutto, quali sono i progetti futuri del vostro istituto?

«Il CJB è stato sempre percepito come una piattaforma, un luogo di

accoglienza, di incontro, di scambi e di condivisione tra i ricercatori specialisti dell'Italia meridionale. Frequentare, lavorare, studiare presso il nostro centro, costituisce senza dubbio una tappa essenziale della vita di un ricercatore.

L'obiettivo è di perpetuare questa tradizione, restando vigili e aperti alle trasformazioni del mondo attuale e attraverso ricerche mirate che ci permettano di riflettere su questioni fondamentali come quelle – estremamente attuali – riguardanti la mobilità delle popolazioni, gli incontri tra culture, le conseguenze economiche e sociali dell'evoluzione tecnologica. L'Italia meridionale e in particolare il golfo di Napoli rappresentano, da questo punto di vista, un laboratorio eccezionale per comprendere la formazione della cultura europea... Il nostro obiettivo è quella di comunicarla e di condividerla».

(a cura di Franco Bruni)

